



Bravata fatale

Sale su tetto per un selfie 15enne precipita e muore

È precipitato per 30 metri in un condotto di un centro commerciale nel Milanese
«La morte non ci fa paura»: così commentava altre sue foto “estreme” su Instagram

VALENTINA RIGANO

SESTO SAN GIOVANNI (MILANO). Voleva immortalare in un selfie la sua ultima conquista, la “vetta” del cinema Skyline nel centro commerciale Sarca di Sesto San Giovanni (Milano), dove si era arrampicato assieme agli amici, ma è precipitato per trenta metri in un condotto di areazione. È morto così sabato sera Andrea Barone, 15enne di Cusano Milanino (Milano), dopo una disperata quanto inutile corsa in ospedale, al termine di un complesso salvataggio dei vigili del fuoco che lo hanno estratto dalla conduttura, nei sotterranei dell'ipermercato.

La Procura di Monza ha già disposto l'autopsia sul corpo di un altro ragazzo morto per una sfida assurda, come successo a Igor May, trovato impiccato a 14 anni nella sua stanza dopo avere visto un video di sfide pericolose su Youtube.

La voglia di adrenalina, la sfida da condividere sui social ha portato Andrea al centro commerciale intorno alle 22,30 di sabato.

Non per fare shopping o andare al cinema, ma per salire in cima usando le scale antincendio con i suoi tre amici.

Il 15enne avrebbe scavalcato alcune recinzioni che portano al tetto dell'edificio, ignorando i segnali di divieto e le barriere, fino al punto più alto. Lassù, nel buio, non ha visto l'apertura del canale di aerazione e ci è caduto dentro.

Oltre trenta metri di volo, fino al

**CODACONS
«TRAGEDIA
ANNUNCIATA»**

«Una tragedia annunciata: non è la prima e non sarà l'ultima in Italia». Lo afferma il Codacons. «Web e social attraverso foto e video spingono i giovani a compiere gesti pericolosi, per sballarsi o semplicemente scattarsi una foto in condizioni estreme - spiega il presidente Carlo Rienzi -. Chiediamo alla Procura di disporre indagini e di oscurare qualsiasi contenuto che esalta gesti pericolosi per l'incolumità dei più giovani».

secondo livello interrato, dove è rimasto incastrato fino all'arrivo dei soccorsi.

I vigilantes del Sarca hanno incrociato i suoi tre amici sulle scale, sconvolti e preoccupati. «Il nostro amico è lassù, crediamo sia caduto, non lo troviamo», avrebbero detto i ragazzini.

Secondo quanto precisato dalla direzione del Sarca, non ci sarebbe stato alcun inseguimento da parte degli uomini della security prima della tragedia, ma saranno le indagini a stabilire la dinamica dell'accaduto.

Nonostante il lavoro dei vigili del fuoco per estrarlo in fretta, per lui non c'è stato nulla da fare ed è morto appena varcata la soglia del pronto soccorso del Niguarda.

Già dalle prime ore di ieri mattina, fuori dalla sua casa sono arrivati amici e parenti.

I volti tesi davanti alle finestre con le imposte socchiuse, accanto alla bicicletta del ragazzo, poggiata al muro di cinta giallo della casa dove è cresciuto, in un quartiere residenziale alla periferia di Cusano Milanino.

«Ci mancherà», è stato il commento del cuginetto di Andrea, gli occhi pieni di lacrime. «Era un bravo ragazzo - ha detto una sua amica - casinista e curioso, però faceva certe volte cose senza logica. So che sui tetti c'era salito più volte. Non ho parole, perdere la vita per una fotografia...».

Per quelle sfide al cardiopalma



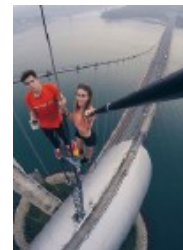
La foto sul profilo Instagram di Andrea Barone, il 15enne morto dopo essere precipitato in un condotto di aerazione per farsi un selfie su un tetto

Inutili i soccorsi. Il dolore degli amici: «Non ho parole... perdere la vita per uno scatto»

Andrea aveva una passione sfrenata. Su Instagram foto e video lo ritraggono sui tetti, a un passo dal vuoto ad altezze impressionanti con le gambe a penzoloni dal cornicione o mentre alza le braccia al cielo.

E, ancora, mentre guida un motorino senza casco nel buio con un'amica sulle spalle e un altro seduto dietro.

Studiante dell'Is Montale di Cinesello Balsamo (Milano), era così che voleva raccontarsi sui social. «La morte non ci fa paura la guardiamo in faccia», scriveva su Instagram, a commento di una foto in cui è ritratto sul tetto di un altro condominio, mentre guarda nel vuoto.



SELFIE ESTREMI

Sui ponti, sui grattacieli, sulle scogliere a strapiombo, sui treni in corsa: per un selfie tanti mettono a rischio anche la vita

precedenti

La sfida folle in bilico su torrenti, mari oppure palazzi o vicini ai treni

ROMA. Rischiare la vita per stupire amici e followers con foto e video al limite, tra le vertigini del vuoto e il brivido della velocità folle, vicinissimi a dirupi o in cima a grattacieli. Il caso del 15enne che ha perso la vita per un selfie a Sesto San Giovanni è l'ennesima pagina nera di una moda che ha mietuto vittime e feriti, alla ricerca spasmodica di un'immagine cult. Negli ultimi tempi non sono pochi i casi di adolescenti che hanno perso la vita alla ricerca del selfie perfetto. Accade ad esempio che in una sera d'estate un adolescente si sdrai sulla strada per filmare con il cellulare l'amico del cuore che passa con lo scooter, ma che questi fatalmente lo investe. È accaduto a fine luglio in provincia di Terni, e la bravata è finita con la morte del 16enne e il suo amichetto in ospedale.

Tra gli eventi tragici quello che ha riguardato una ragazzina ungherese di 15 anni, annegata in una spiaggia della Gallura, in Sardegna: in compagnia di una zia si era issata su una roccia a picco sul mare per scattarsi un selfie mozzafiato quando un'ondata di sette metri l'ha trascinato in acqua.

È finito in tragedia pure il desiderio di due ventenni che volevano immortalare il salto di una cascata di un torrente. Lo scenario è la Valle di Susa, la primavera scorsa. I due ragazzi, appassionati di arti circensi, nel tentativo di fare un salto sono precipitati nell'acqua gelida e per uno di essi non c'è stato nulla da fare: è annegato.

Epilogo assurdo anche per un ragazzo di 13 anni che a Soverato, in provincia di Catanzaro, ha perso la vita investito da un treno che - sembra, ma le ricostruzioni sono controverse - intendeva mettere come sfondo a un selfie. Il giovane è morto sul colpo, mentre due suoi amici sono rimasti illesi. Hanno raccontato che l'idea era posizionarsi sui binari per cogliere nello scatto l'arrivo ad alta velocità del convoglio.

A Padova ha fatto scalpore il caso di 4 ragazzi saliti sul cornicione di un grattacielo per farsi una foto. Tutti, tra i 16 e i 17 anni, sono stati denunciati per procurato allarme. Ai poliziotti hanno spiegato che era un gioco e che non avevano considerato il pericolo che avevano corso.

La voglia di selfie non si ferma neanche di fronte a una donna ferita dopo essere stata investita da un treno. È successo nella stazione di Piacenza, con la donna che ha perso una gamba e il giovane autore dell'autoscatto identificato dalla Polfer e costretto - non senza proteste - a cancellare le foto dallo smartphone.

Che il selfie estremo, quello quindi ad alta carica adrenalinica, sia un'attività diffusa tra giovani e giovanissimi lo certifica anche un sondaggio di Skuola.net, portale sul mondo della scuola: da un report su 4mila studenti è emerso che un 18% di giovani lo ha fatto per provare sensazioni forti; un altro 10% ha ammesso di aver rischiato perché “costretto” dal branco.

Insultata perché da disabile sfilava a Miss Italia: tutti con Chiara

STASERA LA FINALE. Fiorello: «Bellissima». Salvini: «Tue parole splendide». Giusy Versace: «Sorriso risposta migliore»

GIORGIANA CRISTALLI

MILANO. Era il 1996 quando una outsider di origine dominicana appariva timidamente in passerella a Miss Italia e, tra clamore e feroci contestazioni, andava avanti fino a diventare la prima Miss Italia di colore. Oggi, con Chiara Bordini, prima miss della storia con una gamba amputata a causa di un incidente stradale, c'è chi già parla di un possibile nuovo “caso Denny Mendez” alla vigilia della finale del concorso.

Nata 18 anni fa a Tarquinia, dove studia e lavora in un bar, Chiara è stata insultata violentemente sui social da una minoranza rumorosa. Ma non si arrende e, anzi, va avanti con più determinazione per dimostrare che un handicap non è la fine. «Forza Chiara! Se



CHIARA BORDINI, ASPIRANTE MISS ITALIA

«Voglio mostrare agli ottusi che una ragazza senza arto può gareggiare e che la vita è comunque sempre bella»

metti tutto su una bilancia, peseranno di più gli apprezzamenti che gli insulti», dice Giusy Versace, atleta paralimpica, conduttrice tv e deputata di Forza Italia. Fiorello, durante la sua Edicola web, bacchetta i giornali che riportano le parole degli haters e dice: «Auguriamo a queste persone di rimanere così come sono, aride e con il cuore di pietra: la migliore punizione. Chiara, sei bellissima, sei gnocca (usiamo un linguaggio da bar, senza ipocrisia)! Vai avanti per la tua strada». Il caso diventa anche politico, con molti interventi sui social, a partire da quello del vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che scrive: «Splendide parole, forza Chiara!», condividendo su facebook il post della ragazza: «A me della vittoria non interessa niente, tantomeno di fare pena perché posso assicurare

che la pena è l'ultima cosa ricercata e la prima odiata da me e da qualsiasi altro tipo di disabile. Sto facendo tutto questo per mostrare alle persone ottuse (appunto) che una ragazza senza un arto può gareggiare al pari di tutte, che la diversità non è vincolante, che la vita non si interrompe mai ed è sempre bella, anche quando sembra che ce l'abbia con te, che da un dramma si rinasce e si cresce più forti di prima, tutto sta nel saper reagire».

«Non mi meraviglio di quello che è accaduto - spiega ancora Giusy Versace - e non ne farei una tragedia. Gli ignoranti, i frustrati e gli invidiosi generano una cattiveria terribile da digerire, ma sono sempre esistiti e lo hanno fatto anche con me. La risposta migliore è sempre il sorriso! Ed è quello che suggerisco a Chiara».

GLI INSULTI

«Ti votano solo perché sei storpiata», sono gli insulti ricevuti sui social da Chiara Bordini, aspirante miss Italia, che partecipa al concorso con una protesi ad una gamba. Insulti contro cui tutti hanno fatto quadrato.